

# **SCONTRO** No al documento sui fatti di Milano **Rifondazione 'spacca'** **anche la Provincia** **Oggi tocca al Comune**

di **KIA DARTIOMINI**

«Questo documento è una schifezza, da stracciare», è il giudizio politico fin troppo chiaro di Sergio Spina, capogruppo del Prc in consiglio provinciale, che si tiene alla larga da ogni accusa di doppiezza mentre boccia l'ordine del giorno sui fatti di Milano, il 1 maggio e il 25 aprile: le bandiere bruciate della Brigata Ebraica, i fischi alla Moratti e a Buttiglione. Insomma uno dei punti chiave che il sindaco Sergio Cofferati ha piantato come paletto per decidere se continuare o no l'avventura con Rifondazione. «E' una schifezza», era già stato espli-

## **IL PRC**

**Sergio Spina, capogruppo a palazzo Malvezzi:**  
**«Questo documento è una schifezza, è da stracciare»**

cito prima di lui il collega di partito, Lorenzo Grandi. Non può sentirlo la presidente dell'Unione Beatrice Draghetti che è già uscita dall'aula per «impegni precedenti». E sul documento non vuole ancora esprimersi: «Non l'ho visto, non era passato in maggioranza». Contrari anche Pdc e Verdi, Ds e Dl dicono sì con il Polo. «Questa spaccatura è un fatto grave — è meglio il ds Maurizio Cevenini, presidente del consiglio provinciale, per un pomeriggio mediano affaticato —. E' una situazione delica-

ta e difficile. 'Schifezza', poi,

è un termine che non deve neanche entrare in consiglio». Sergio Guidotti di An critica la presidente, «che se ne è andata senza votare. E mi pare strano che l'unica voce della giunta sia stata quella dell'assessore Tedde di Rifondazione, che ha solidarizzato con i suoi. Alla fine mi pare che questo odg, molto sobrio, sia stato uno spartiacque tra massimalisti e riformisti».

Insomma l'exploit di Rifondazione in Provincia si rovescia come una frana sul Comune, sui rapporti già traballanti tra neocomunisti, sindaco e Ds. Non solo loro. A una cert'ora, nel tutto contro tutti, va al largo Fernando Perrone, vicecoordinatore della Margherita. Che guarda già al 2009, attacca il sindaco e annuncia: se non cambia qualcosa nell'amministrazione della città, «siamo pronti a schierare nostri candidati». La frase resta così, in libera uscita, per metà pomeriggio. In serata sulle dichiarazioni di Perrone si abbattè la nota del segretario Dl, Giuseppe Bacchi Reggiani. «Posizione personale che non è stata discussa nel partito», è la smentita non troppo convinta.

La situazione era già ingarbugliata anche prima. Tanto che, uscendo dalla giunta del mattino, l'assessore diellino Giuseppe Paruolo (**nella foto**) aveva confessato: «Stavolta sono preoccupato. E' francamente difficile capire le ragioni di questo inasprimento del Prc».

Perché di questo stiamo parlando, ricorda il capogruppo dei Ds, Claudio Merighi, protagonista di questa battaglia politica con il segretario della Quercia, Salvatore Caronna.

«Serve chiarezza — ripete —. Serve un passo avanti». Torna al merito della storia. Alle dichiarazioni del leader no global Valerio Monteventi, indipendente del Prc, e del segretario Tiziano Loreti. Chiede: «Si può indicare un pm con no-

## **LA MARGHERITA**

**Fernando Perrone**  
**attacca Cofferati:**  
**«Se non cambia qualcosa siamo pronti a schierare i nostri candidati»**

me e cognome come un obiettivo di politica di riduzione del danno? E si può chiedere all'Unione un'amnistia sulle lotte sociali invece di invitarla a risolvere i problemi?».

Il clima non pare destinato a rasserenarsi oggi in consiglio. Al voto gli ordini del giorno sullo smontaggio del Cpt, presentato da Monteventi, e sul Rave, firmato da Galeazzo Bignami di An. Intanto giovedì si riunisce la direzione del Prc, che si annuncia caldissima.